

# APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: IV settimana del salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
<b>Ore 07.45</b> LODI <b>Ore 08.00</b> Santa Messa <b>Ore 18.30</b> S. ROSARIO <b>Ore 19.00</b> Santa Messa	<b>Ore 08.30</b> Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) <b>Ore 09.30</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 11.00</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 19.00</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 21.00</b> Santa Messa (SANTA CATERINA)
<b>ORATORIO DEL CROCFISSO</b>	<b>OGNI VENERDI':</b> Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.30 Santa Messa
<b>14 AGOSTO 2011</b> <b>XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A</b>	<i>Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28</i>
<b>LUNEDÌ 15 AGOSTO 2011</b> <b>ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA</b>	<i>Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56</i> <b>Sante Messe:</b> <b>Ore 8.30</b> alla Madonna del Carmine <b>Ore 9.30; 11.00; 19.00</b> in Cattedrale
<b>MARTEDÌ 16 AGOSTO 2011</b> <b>SAN ROCCO</b>	<i>Gdc 6,11-24a; Sal 84,9-14; Mt 19,23-30</i> <b>Ore 10.00</b> Santa Messa per il 50° anniversario di Matrimonio dei coniugi Cespa - Di Giulio
<b>MERCOLEDÌ 17 AGOSTO 2011</b>	<i>Gdc 9,6-15; Sal 20,2-7; Mt 20,1-16</i>
<b>GIOVEDÌ 18 AGOSTO 2011</b>	<i>Gdc 11,29-39a; Sal 39,5.7-10; Mt 22,1-14</i> ♦ <b>Ricorre oggi l'anniversario della Ordinazione Sacerdotale del nostro Arcivescovo; lo ricordiamo con filiale affetto nelle nostre preghiere</b> <b>Ore 21.00</b> Incontro delle Catechiste
<b>VENERDÌ 19 AGOSTO 2011</b>	<i>Rt 1,1.3-6.14b- 6.22; Sal 145,5-10; Mt 22,34-40</i>
<b>SABATO 20 AGOSTO 2011</b> <b>SAN BERNARDO ABATE E DOTTORE DELLA CHIESA</b>	<i>Rt 2,1-3.8-11; 4,13-17; Sal 127,1-6; Mt 23,1-12</i>
<b>21 AGOSTO 2011</b> <b>XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A</b>	<i>Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20</i> <b>Ore 11.00</b> Celebrazione dei BATTESIMI di Letizia Di Noro e Aurora Farina

**il Mosaico**  
 frammenti di vita della Comunità Parrocchiale  
**Parrocchia San Tommaso apostolo**  
 nella Basilica Cattedrale  
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona  
 ☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)  
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-  
 anno 2° n.45 del 14 agosto 2011

**Mosaico**

## Introduzione

Già l'Antico Testamento afferma la volontà salvifica universale di Dio, cioè il suo desiderio che tutti gli uomini siano salvati. Questo non è senza conseguenze anche per noi. Nessuno, infatti, può presumere orgogliosamente di meritare privilegi, o pensare che qualcuno sia escluso dalla misericordia di Dio. I favoriti del Signore sono semmai i poveri di spirito e i piccoli. Coloro, cioè, che sanno di aver bisogno della sua misericordia.

## Prima lettura - Is 56,1.6-7: Condurrò gli stranieri sul mio monte santo.

Il profeta Isaia proclama la salvezza per tutti i popoli. Ciò che è gradito a Dio non è, infatti, un'appartenenza etnica o l'osservanza legalistica, bensì l'obbedienza alla legge del Signore e la fede in lui.

## Dal Salmo 66: Popoli tutti, lodate il Signore.

Tutti i popoli sono invitati a rallegrarsi della gloria del Signore. Egli è un giudice giusto, che accoglie l'uomo nella sua misericordia.

## Seconda lettura - Rm 11,13-15.29-32:

*I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili per Israele.*

Paolo legge in prospettiva storica salvifica il rifiuto di Israele di accogliere il Messia. La sua disobbedienza è, secondo l'apostolo Paolo, l'occasione per Dio di estendere a tutta l'umanità la sua misericordia, senza la quale nessuno si può salvare.

**Canto al Vangelo: Alleluia, alleluia. Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. Alleluia.**

## Vangelo - Mt 15,21-28: Donna, grande è la tua fede!

Gesù incontra una donna Cananea. Ella, di origine pagana, sembrerebbe essere la meno predisposta a riconoscere chi sia veramente Gesù. Ciononostante diventa un modello di fede, ottenendo così quella salvezza che Gesù è venuto a portare.



## SAN ROCCO

Montpellier, nella Gallia Narbonese, è una delle città più antiche e caratteristiche della Francia meridionale. Tra le famiglie più in vista per ricchezza e integrità di costumi è a Montpellier la famiglia Rog; l'ultimo discendente Giovanni, e sua moglie Liberia, non avendo eredi, vivono nell'amarezza di vedere finire quel loro mondo; entrambi rafforzano la loro preghiera nella speranza che il Signore voglia concedere loro un bambino. Nel 1295 un bimbo, Rocco, viene ad allietare la vita dei due maturi coniugi. Il bambino viene educato ed istruito dai migliori insegnanti del tempo, il babbo e la mamma curano la crescita del suo spirito. In quel figlio tanto desiderato, i genitori profondono tutte le loro ricchezze morali e spirituali; infine, compiuta la loro missione,

Dio li chiama a sé. Rocco ha circa vent'anni. Egli potrebbe accedere ai più alti gradi di potere nella sua città; non gli manca nulla: gioventù, cultura, ricchezza, nobiltà. Ma Rocco ha una sete di assoluto, di infinito, che nulla riesce ad appagare se non Dio; perciò si fa terziario francescano. Senza esitazioni distribuisce tutte le sue sostanze ai più bisognosi e, povero e sconosciuto, Rocco diviene pellegrino di Dio.

Le vie d'Europa erano allora percorse da moltissimi pellegrini che si mettevano in viaggio, fidando nell'aiuto di Dio e nella carità dei fratelli. Rocco diviene uno di loro: inizia la sua avventura spirituale avviandosi verso Roma, passando attraverso la Liguria e la Toscana; si ricorda presente ad Acquapendente in quell'ospedale dove si prende cura degli appestati compiendo molti miracoli.

La peste, scoppiata in Asia, si diffuse in Europa portata dai pellegrini di Terra Santa e ancor più dalle navi delle Repubbliche Marinare che avevano scambi commerciali con l'oriente; Pisa e Genova furono le prime città ad esserne colpite: di lì il flagello passò al resto d'Italia e d'Europa. Il morbo si sviluppa in modo veloce ed inarrestabile. Rocco si reca nelle città colpite dalla terribile malattia e, spinto da sentimenti di compassione, chiede di essere ammesso al servizio dei malati. Gli ospedali di allora erano spesso stanzoni o capannoni costruiti fuori delle città in cui i malati venivano semplicemente depositati per limitare il contagio nella città e affidati alla pietà di confratelli delle varie congreghe di carità che volontariamente prestavano questo rischiosissimo servizio. Rocco inizia così la sua nuova attività di infermiere. Egli combatte la malattia con la potenza della fede e dell'amore; il Signore gli concederà il dono di guarire gli ammalati che egli segnerà sulla fronte benedicendoli con una particolare formula.

Rocco esce dall'ospedale e si reca ovunque, per le strade e le case già segnate dalla morte; tutti avvicina e tutti guariscono.

Giunge anche a Roma dove resta tre anni, sconfiggendo il morbo ma, giuntagli notizia che nel nord Italia dilaga di nuovo l'epidemia, lascia la Città Eterna per andare a prestare soccorso ai suoi fratelli appestati, il suo operato si concentra a Piacenza, città particolarmente colpita.

Mentre presta servizio in un ospedale a Piacenza, in sogno gli compare un angelo che, in nome di Dio, gli dice: "Rocco, per amor mio hai patito tanti disagi... Ora dovrai soffrire i tormenti e gli strazi del corpo". Rocco si sveglia divorato dalla febbre: è appestato. Ricoverato in ospedale attende la morte; ma i giorni passano, la morte non sopraggiunge e le sofferenze aumentano. Gli altri malati, guariti da Rocco, non sopportano più la sua presenza; allora egli lascia l'ospedale. S'incammina verso la campagna, respinto dal popolo che prima egli aveva guarito. Si rifugia in una casupola abbandonata, vicino ad una sorgente; al cibo provvederà il Padre celeste in modo singolare.

Gli uomini trattano Rocco "come un cane", ed è proprio un cane che riscatta la categoria trattando Rocco "come un uomo". Il cane in questione (che la tradizione vuole si chiamasse "Reste") fa parte della muta del nobile Gottardo Pallastrelli, signore del castello di Sarmato; un giorno Gottardo vede il suo cane prendere un pane dalla tavola e scappar via. La scena si ripete per più giorni e allora il padrone, incuriosito, lo segue e scopre così il rifugio di Rocco al quale, malato e sofferente, il cane porta il pane rubato. Il nobiluomo prende Rocco con sé e lo cura. La santità di Rocco è contagiosa come la peste: Gottardo rinuncia ai suoi beni e presta il suo servizio ai malati, divenendo il primo "discepolo" di San Rocco.

Rocco, guarito miracolosamente, opera ancora per qualche tempo in Piacenza, per poi riprendere il suo cammino teso a sollevare altre sofferenze: servirà i malati anche a Novara risalendo poi verso nord e, giunto presso Angera, è arrestato col sospetto di essere una spia e rinchiuso nella fortezza della Rocca. Vi trascorre cinque terribili anni, in un'unione sempre più profonda con quel Dio che da sempre cercava. Lo straordinario comportamento di dolcezza, di preghiera, di umiltà, varcò le cupe mura del carcere, diffondendo nei paesi circostanti la convinzione che quel prigioniero fosse un santo. Al termine di questo periodo Rocco lascia questo mondo per entrare nel Regno dei Cieli. Nel momento della morte (1327) tutte le campane della città iniziano da sole a suonare a distesa: è questo l'ultimo prodigio che il Signore fa per il suo servo fedele. I miracoli che avvengono sulla sua misera tomba suscitano l'interrogativo circa le origini di questo pellegrino e ben presto viene riconosciuta la sua appartenenza alla nobiltà di Montpellier.

In occasione del Concilio di Costanza (1414) scoppia un'improvvisa ed eccezionale pestilenza che getta nello sgomento vescovi, imperatore, principi, teologi; si decide di sospendere il Concilio per dare a tutti la possibilità di salvarsi; qualcuno però suggerisce di ricorrere all'intercessione di San Rocco: si comincia così ad invocare il pellegrino francese.